



POLONIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - POLONIA

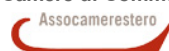
Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITALIA 

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero


Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

INDICE

- PERCHE' POLONIA
 - [Perché POLONIA](#)
 - [Dati generali](#)
 - [Dove investire](#)
 - [Cosa vendere](#)
- OUTLOOK POLITICO
 - [Politica interna](#)
 - [Relazioni internazionali](#)
- OUTLOOK ECONOMICO
 - [Quadro macroeconomico](#)
 - [Politica economica](#)
 - [Indicatori macroeconomici](#)
 - [Bilancia commerciale](#)
 - [Saldi e riserve internazionali](#)
 - [Investimenti - Stock](#)
 - [Investimenti - Flussi](#)
 - [Tasso di cambio](#)
 - [Disponibilità materie prime](#)
 - [Disponibilità materie prime - Osservazioni](#)
- COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT
 - [Indici di Global Competitiveness e Libertà economica](#)
 - [Indici di apertura al commercio internazionale - Global Enabling Trade Index](#)
 - [Fattori maggiormente problematici per fare Business](#)
 - [Business Cost](#)
 - [Indice Doing Business](#)
- ACCESSO AL CREDITO
 - [Accesso al credito - Osservazioni](#)
- RISCHI
 - [Rischi politici](#)
 - [Rischi economici](#)
 - [Rischi operativi](#)
 - [Rischi paese SACE](#)
- RAPPORTI CON L'ITALIA
 - [Overview](#)
 - [Scambi commerciali](#)
 - [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
 - [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)
 - [Flussi turistici](#)

PERCHE' POLONIA

PERCHE' POLONIA

Dimensione e capacità d'assorbimento del mercato interno

Con oltre 38 milioni di abitanti la Polonia è il più grande mercato dell'Europa centro-orientale. Grazie alla crescita economica registrata negli ultimi anni, ha ridotto il gap del PIL pro-capite con l'UE a 15 ad una media annua del 2% dal 2005, con accresciuto potere d'acquisto e l'affermarsi di nuovi modelli di consumo. Il trend al rialzo dei salari reali, l'espansione della classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, nonché una consistente domanda interna, oltre a sostenere la performance economica del paese, formano uno scenario favorevole per il nostro export.

Crescita economica

Dal 2007, la Polonia ha registrato la migliore performance economica tra i paesi OCSE in termini di crescita del PIL reale. Nonostante la crisi, nel 2012 si è registrato un incremento del PIL del 2,0% e si prevede un +1,8% nel 2013. La notevole performance dell'economia polacca è riconducibile alla tenuta della domanda interna - con i consumi privati che lasceranno sempre più spazio agli investimenti - al consistente flusso di fondi UE, alle oculate scelte di politiche nazionali macroeconomiche, al deprezzamento della valuta locale e alla prudente regolazione del sistema finanziario.

Posizione geografica

La Polonia è favorita da una posizione geografica strategica che la colloca al centro di importanti direttrici europee nord-sud ed est-ovest. Il Paese attrae un crescente interesse di aziende europee ed extra-europee grazie non solo alla disponibilità e apertura delle Autorità polacche verso gli investimenti esteri e alle agevolazioni fiscali e logistiche offerte nelle Zone Economiche Speciali, ma anche alla sua peculiare capacità di fungere da hub logistico e distributivo per proiettarsi verso i mercati dell'est.

Capitale umano

La disponibilità di una forza lavoro giovane e qualificata e con buone conoscenze linguistiche costituisce un asset della Polonia. La disponibilità di professionalità con forti specializzazioni è resa possibile da una vasta rete di centri accademici (oltre 500) che con oltre 100.000 docenti formano oltre 2 mil di studenti, con un elevato numero di laureati in facoltà tecnologiche e scientifiche. Tale disponibilità di capitale umano qualificato è confermata dalla presenza nel paese di numerosi centri di R&S di multinazionali e dalla costante domanda per esperti polacchi di IT.

Finanziamenti UE

Nel 2007-2013 la Polonia è risultata il principale beneficiario dei fondi UE stanziati nell'ambito della Politica di coesione, con un afflusso finanziario di circa € 67,3 mld (contributo nazionale €18,3mld), cui si sommano i fondi della PAC (€ 13,2 mld.) e della PCP (€ 0,7 mld.). Probabilmente la Polonia nel Quadro finanziario UE 2014-2020 si confermerà il maggior beneficiario di finanziamenti UE continuando a trarre profitto da questo volano di sviluppo economico che, nel periodo 2009-2012, ha accelerato lo sviluppo economico di una misura oscillante tra lo 0,8% ed il 2,3% del PIL.

Ultimo aggiornamento: 01/02/2013

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica parlamentare
Superficie	312.683 km ²
Lingua	Polacco
Religione	Cattolica
Moneta	Zloty

Ultimo aggiornamento: 07/01/2013

DOVE INVESTIRE

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

In Polonia la principale fonte di energia è, e probabilmente resterà ancora a lungo, il carbone fossile. I vettori “acqua, eolico, solare, geotermico” contribuiscono infatti solo per lo 0,41% del consumo nazionale (dati 2010). Occorre inoltre notare che in Polonia non vi sono ancora centrali nucleari, nonostante il governo polacco sia sempre più propenso ad avviare la costruzione del primo impianto.

Pertanto, rispetto alle nuove direttive UE, la quota d'energia rinnovabile nel bilancio energetico nazionale è assai modesta, anche se, conformemente alle direttive europee la Polonia deve portare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili al 15,5% entro il 2020.

Ciò premesso il settore delle tecnologie per il mercato energetico e per la sostenibilità ambientale polacco, supportato da consistenti risorse comunitarie, offre numerose opportunità per le aziende italiane del settore, finora affatto sfruttate.

La Polonia si trova infatti nella necessità di ammodernare e/o ricostruire gli impianti energetici esistenti alimentati a carbone, alcuni dei quali ormai antiquati e fatiscenti, facendo anche ricorso a sistemi di co-combustione (biomasse+carbone), di cogenerazione (energia elettrica+termica) e soprattutto a fonti di energia rinnovabili – eolica, idroelettrica, solare, geotermica, da biomassa (scarti del legno e dell'agricoltura) – per assicurare sia una maggiore sicurezza energetica sia una più adeguata tutela dell'ambiente.

Nell'ambito del vasto programma di privatizzazione delle centrali energetiche per la produzione di calore ed elettricità, si aprono scenari molto interessanti nel campo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica e della compatibilità ambientale, nella produzione, nella distribuzione dell'energia elettrica e termica, nonché nello sviluppo delle reti di distribuzione del gas. La Polonia ha poi potenzialità di produzione di energia idro-elettrica a livello locale attualmente poco utilizzate e dispone di vaste risorse per la produzione di energia da biomassa mediante gli scarti dell'industria del legno, dell'agricoltura e dell'orticoltura. E' promettente inoltre la possibilità di utilizzo di biogas. Un altro settore energetico che si sta rapidamente espandendo è quello della produzione di additivi per il biodiesel (colza).

La produzione di energia elettrica del Paese proviene prevalentemente – come sopra accennato – da centrali alimentate a carbone, e ciò a motivo della presenza di vasti giacimenti carboniferi (in particolare nella regione della Slesia) che assicurano al Paese un alto tasso d'indipendenza energetica. Come già detto, anche la Polonia, così come gli altri membri UE, dovrà però incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di gas inquinanti e incrementare la propria efficienza energetica. Per l'ammodernamento e la ristrutturazione del comparto elettrico nazionale, il cui fabbisogno è stato quantificato nell'ordine di 50 miliardi di dollari circa, le Autorità polacche hanno chiesto espressamente il coinvolgimento di aziende e capitali esteri.

Tale situazione fa sì che la Polonia sia fortemente interessata ad incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre l'emissione di gas nocivi e migliorare l'efficienza e la sicurezza energetica.

Entro il 2013 dovrebbe entrare in vigore la nuova legge sulle energie rinnovabili che dovrebbe frenare la co-combustione di biomasse con carbone e dar luce verde agli impianti eolici off-shore, alle centrali idroelettriche ed – e medio-lungo termine – allo sviluppo di produzione dispersa d'energia, quindi ai prosumatori d'energia.

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

AERONAUTICO E AEREO SPAZIALE

L'industria aeronautica polacca, forte di una tradizione di oltre 80 anni, beneficiando di una notevole proiezione internazionale e di massicci investimenti esteri, presenta attualmente interessanti prospettive per investitori esteri nonché per eventuali progetti di cooperazione internazionale.

Nel comparto aeronautico sono attive in Polonia oltre 120 imprese con 23 mila addetti e 800 mln di Euro di fatturato annuo complessivo. Queste fanno capo principalmente a tre cluster localizzati nel sud-est della Polonia cui fanno capo l'80% delle imprese del settore. La maggior parte delle suddette aziende vengono classificate come PMI ed operano nel campo del subfornitura per alcune imprese con capitale estero e per poche imprese statali.

In Polonia vengono prodotti aerei agricoli, per l'addestramento, elicotteri, alianti, accessori per l'industria aeronautica e diversi prodotti della subfornitura settoriale in alluminio e materiali compositi. Il settore è caratterizzato da un elevato grado di innovazione e pertanto gli investimenti nel settore possono beneficiare di diverse forme di supporto finanziario e di specifiche agevolazioni.

Dal novembre 2012 la Polonia ha aderito all' Agenzia Spaziale Europea ESA ed è intenzione del governo sviluppare il settore spaziale con particolare riguardo alle tecnologie spaziali ed all'utilizzo dei sistemi satellitari.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

BIOTECNOLOGIE

Si tratta di un settore in rapido sviluppo e con un'elevata componente innovativa. Secondo il rapporto FDI Intelligence 2012 la Polonia si classifica al 5° posto nel mondo per capacità d'attrazione degli investimenti esteri nel settore delle biotecnologie e all'11° per gli investimenti nel correlato settore R&S. Fattori determinanti per tale sviluppo sono: la presenza di un tessuto accademico diffuso e specializzato, la disponibilità di risorse umane altamente qualificate (la biotecnologia è oggetto di studio di 26000 studenti in 38 università con 6000 laureati l'anno), le politiche pubbliche di sostegno all'innovazione ed ai progetti del settore, la disponibilità di materie prime e la competitività del costo del lavoro.

Vi è pertanto un rilevante potenziale nella ricerca del settore biotecnologico in Polonia, sebbene l'industria locale si sia dedicata in passato principalmente alla distribuzione di prodotti finiti importati. Infatti molti indicatori mostrano una decisa accelerazione nel settore del biotech avanzato.

Il reddito dell'industria polacca delle biotecnologie (50.000 addetti) viene generato principalmente dall'industria della biofermentazione e dalla produzione agricola, con la sua domanda di pesticidi, prodotti veterinari e transgenici. Tra le produzioni polacche più sofisticate vi sono quelle realizzate con l'uso delle moderne tecniche dell'ingegneria genetica, quali ormoni, anticorpi clonati e test diagnostici.

Lo sviluppo più rapido del biotech polacco si registra nel settore della biofarmacologia (con le cosiddette "Red Biotech Companies") con il miglioramento dei processi di produzione di proteine umane e peptidi basati sull'e.coli e sulle colture cellulari. Senza dubbio c'è un notevole potenziale non ancora sfruttato nel campo dei vaccini, farmaci da proteine, test diagnostici e reagenti. Tra gli altri prodotti potenzialmente interessanti ci sono: insulina, eritropoietina, interferoni, anticorpi monoclonali.

Analogamente a quanto avviene in Italia, si riscontra, tra le imprese biotech polacche una predominanza netta (il 73%) di quelle che sviluppano le biotecnologie applicate alla tutela della salute. Anche le biotecnologie ambientali per la produzione di bio-carburanti sono piuttosto sviluppate in Polonia, in quanto destinate a contribuire a risolvere le problematiche relative alla sostituzione del carbone e del petrolio greggio.

Le "White Biotech Companies" polacche ed italiane potrebbero quindi operare insieme con finalità di ricerca e trasferimento dei risultati nei processi produttivi.

Attività amministrative e di servizi di supporto

L'Europa centro-orientale e la Polonia in particolare hanno un enorme potenziale nel settore dei servizi avanzati alle imprese. Il settore ha cominciato a svilupparsi in Polonia da circa un decennio quando alcuni centri di servizi internazionali hanno avviato le loro operazioni nel paese. I principali vantaggi offerti dalla Polonia nell'attrazione dei centri di Business Process Offshoring e Shared Services consistono nel clima favorevole agli investimenti, nell'ampia disponibilità di risorse umane altamente qualificate e nello sviluppo di un'adeguata e moderna edilizia per uffici e centri direzionali.

Attualmente il settore dei servizi avanzati in Polonia impiega circa 90.000 risorse specializzate in gestione delle risorse umane, consulting, informatica, contabilità e servizi finanziari.

Con il trasferimento in Polonia di numerosi centri servizi di importanti operatori internazionali il settore ha visto affermarsi un nuovo modello d'eccellenza di servizi alle imprese in campi quali l'analisi di mercato e finanziarie, lo sviluppo di software, il risk management ed altri servizi knowhow based. Alla luce dell'ampio ventaglio di tipologie di centri di servizi presenti sul suo territorio la Polonia si è affermata come un luogo privilegiato d'attrazione per i centri servizi non solo rispetto ad altre nazione della regione, ma anche rispetto a paesi asiatici e sudamericani.

Soprattutto in virtù delle qualità del capitale umano, della vicinanza culturale ai paesi europei e nordamericani, del livello e diffusione della conoscenza delle altre lingue e del fuso orario la Polonia è divenuta una localizzazione sempre più frequente dei Business support services come dimostrano i casi di realtà internazionali ed italiane (France Telecom, IBM, General Electric, Hewlett Packard, Bertelsmann Media, Unicredit, Indesit).

Nel 2011 il valore del comparto "outsourcing" ha superato i €3,2 mld. Nel 2012 risultavano operare in Polonia 375 centri di servizi con capitale straniero che impiegavano oltre 100.000 persone. Varsavia risultava ospitare il numero più alto di tali centri mentre Cracovia risultava prima quanto a numero di addetti con 15.600 persone nel settore (Nel World Investment Report 2011 dell'UNCTAD, Cracovia era stata segnalata quale migliore ubicazione per lo sviluppo di progetti BPO, davanti a Pechino e Buenos Aires).

Sanità e assistenza sociale

Il sistema sanitario polacco è caratterizzato da deboli investimenti, da un settore pubblico sovra regolamentato e con minimi margini di manovra a fronte di stretti limiti di budget, da

un'autonomia limitata delle autorità locali e da un mercato delle assicurazioni private poco sviluppato. I notevoli costi lasciati a carico dei pazienti e le lunghe liste d'attesa determinano delle ineguaglianze nell'accesso alle cure, ma al contempo creano spazi per gli investimenti sanitari privati.

La spesa pro capite per l'assistenza sanitaria in Polonia è ancora modesta rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale, ma secondo gli esperti del settore crescerà sensibilmente nei prossimi anni anche in virtù del processo di invecchiamento della società polacca, che impatterà sull'intero sistema. Si stima che il valore del mercato sanitario polacco potrebbe crescere di ca. il 10% all'anno nel prossimo futuro.

Su queste premesse si è sviluppato un settore ospedaliero privato che opera però in larga misura in regime convenzionato con il Fondo nazionale della salute - NFZ (Narodowy Fundusz Zdrowia). A fronte di redditi relativamente bassi e di una limitata diffusione delle assicurazioni private i contratti con l'NFZ assicurano anche a quelle strutture ospedaliere private, nate con l'obiettivo di servire solo clientela privata, un certo afflusso di pazienti e di cassa.

Si stima che solo un decimo delle strutture di cura private non abbiano stipulato contratti con l'NFZ, anche per la peculiare struttura del settore in cui molte realtà sono ex strutture pubbliche successivamente privatizzate ed di cui gli enti locali spesso mantengono una quota.

Dall'attuale analisi del mercato emerge come progressivamente l'offerta sanitaria privata vada verso la creazione di strutture ospedaliere polispecialistiche oppure specializzate in cure di patologie precedentemente di monopolio pubblico (oncologia, chirurgia cardiovascolare) pur senza abbandonare la propria offerta iniziale di strutture ambulatoriali, di day-hospital o di cliniche specializzate in settori considerati più redditizi (ginecologia e ostetricia, ortopedia, oftalmologia).

L'entrata nel mercato di un grande operatore internazionale come la britannica Bupa (che ha recentemente acquistato la Lux Med) determinerà probabilmente ulteriori fusioni ed acquisizioni, con l'ingresso di nuovi operatori privati anche dall'estero nonché con il venire in essere di strutture ospedaliere non pubbliche sotto gli auspici delle autorità locali.

Ultimo aggiornamento: 04/02/2013

COSA VENDERE

Macchinari e apparecchiature

La Polonia è un tradizionale mercato di sbocco per la meccanica strumentale di provenienza estera. Nel 2011 la Polonia ha importato meccanica strumentale per un valore di 18.288 milioni di Euro rispetto ai 16.700 milioni di Euro nell'anno precedente, segnando un netto recupero rispetto al minimo del 2009 e quasi riportandosi ai livelli massimi del 2008 (19.263 milioni di Euro).

Il saldo commerciale del settore, pur rimanendo negativo, mostra un tendenziale miglioramento registrando un saldo negativo nel 2011 di "soli" 1.516 mln di Euro rispetto al picco di 5003 mln del 2008. Tale miglioramento in parte è frutto del decentramento delle produzioni da parte della Germania, primo fornitore e cliente del settore.

Anche l'export italiano in Polonia è caratterizzato dalla prevalenza di beni strumentali e intermedi, essendo l'Italia per la Polonia soprattutto un fornitore di tecnologia. Il macrocomparto della meccanica strumentale è tradizionalmente la principale voce delle esportazioni italiane verso Polonia e nel quinquennio 2004-2009 ha rappresentato ogni anno circa il 28-29% del totale delle esportazioni italiane verso la Polonia. Nel 2010, a causa della crisi economico-finanziaria mondiale, del deprezzamento dello zloty, della contrazione degli investimenti e della conseguente diminuzione delle importazioni polacche, si è registrata una riduzione in valore del nostro export settoriale del 13%, con conseguente diminuzione del peso percentuale sul totale delle esportazioni italiane di circa cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale tendenza si è arrestata nel 2011 in cui si è avuta una ripresa del nostro export settoriale (+10,3% in valore), tendenza consolidatasi nei primi nove mesi del 2012.

La congiuntura del settore è – nel complesso - positiva, come confermano i dati in aumento delle importazioni, ma anche delle produzioni locali di macchine tecnologicamente più avanzate (macchine utensili CNC). In particolare l'offerta delle macchine utensili sul mercato polacco cresce in maniera costante. Sono presenti sia produttori che offrono macchine standard prodotte in grandi numeri, che fornitori che contano su produzioni più piccole, ma flessibili per adeguare i prodotti alle esigenze individuali dei singoli utilizzatori.

Le prospettive di sviluppo del settore a medio e lungo termine sono positive benché strettamente legate allo sviluppo dei principali settori industriali (automotive, aeronautico, elettrodomestici nonché di altri settori importanti per l'industria polacca quali, ad es., quelli dell'industria alimentare o della lavorazione del legno).

Costruzioni

INFRASTRUTTURE

L'accesso alla UE e il conseguente sostegno comunitario hanno costituito il più forte stimolo di sviluppo al settore infrastrutturale che la Polonia abbia mai avuto e, più recentemente, hanno rappresentato una delle principali vie di uscita dal rallentamento della congiuntura economica.

Nel settore infrastrutturale si segnala che gli imprenditori stranieri, per poter beneficiare direttamente dei fondi UE attraverso la partecipazione ai bandi pubblicati dalle autorità che attuano una data misura di un Programma Operativo (assumendo quindi il ruolo di "project promoter"), debbono svolgere un'attività economica registrata in Polonia, debbono cioè aver costituito una società di diritto polacco; solo l'utilizzo indiretto dei fondi, attraverso l'esecuzione di opere e/o di forniture per un beneficiario che realizza un progetto co-finanziato con fondi europei, non necessita la costituzione di una società di diritto polacco (assumendo in questo caso l'azienda straniera il ruolo di "contractor").

Il Programma Operativo Infrastrutture e Ambiente (POIIS) è inteso a ridurre le disparità di sviluppo delle infrastrutture tra la Polonia e i Paesi UE più sviluppati. Il divario nello sviluppo delle infrastrutture stradali, ferroviarie e aeroportuali impedisce infatti alla Polonia l'utilizzo ottimale delle risorse del Paese e in parte blocca le potenzialità esistenti. La riduzione di questo gap è essenziale per accrescere la competitività e la capacità di attrazione degli investimenti, per la tutela e il miglioramento dell'ambiente, della salute, della conservazione del patrimonio culturale e dello sviluppo della coesione territoriale. Molti lavori sono stati completati in vista di EURO 2012, molti altri sono oggetto di gare.

Poiché tutti i progetti pubblici rilevanti sono cofinanziati da fonti internazionali (BEI, BERS, BM) e soprattutto dall'UE, le previsioni congiunturali a medio-lungo termine sono strettamente legate alla prospettiva finanziaria UE 2014-2020, in cui, secondo lo schema del budget UE proposto dalla Commissione Europea, la Polonia dovrebbe confermarsi il maggior beneficiario del sostegno UE.

Accanto agli investimenti a favore delle infrastrutture di trasporto ed ambientali, si faranno sempre più spazio progetti legati alle infrastrutture elettrotecniche (dalle centrali elettriche alle reti di trasmissione e distribuzione).

Per quanto attiene alle infrastrutture ambientali si riscontra un ritardo del paese nella gestione dei rifiuti a partire da questioni come la raccolta differenziata, fino allo smaltimento degli stessi in conformità agli standard europei, passando per la gestione delle acque reflue. Le prospettive di sviluppo del settore sono di fatto determinate dalle direttive UE in materia ambientale e dagli impegni concordati nel trattato d'allargamento UE 2004.

Nonostante le numerose opportunità prospettate, il mercato infrastrutturale polacco richiede alle imprese estere dei diversi comparti - interessate ad acquisire commesse, vincere gare oppure proporsi come esecutrici di lavori - un approccio che tenga

conto di diversi fattori tra i quali si segnalano il basso costo della manodopera (la Polonia, rimane al quart'ultimo posto nell'UE per PIL/pro capite) e l'ambiente fortemente competitivo (sono presenti da molti anni con proprie controllate tutti i maggiori player internazionali, che si affiancano a solide realtà locali). Da qui discendono per le aziende italiane interessate a questo mercato quali precondizioni per aspirare ad entrarvi: la necessità di consorzarsi con qualificati operatori locali operando in loco (non risultano esservi mai stati risultati positivi gestiti da remoto); l'offerta di un valore aggiunto qualitativo (know how, tecnologie, ecc), complementare all'offerta dell'eventuale partner polacco, che tenga conto anche delle specificità richieste dal mercato polacco (morfologia del territorio, clima, ecc).

Prodotti alimentari

Il mercato polacco dei prodotti agro-alimentari e del vino è in continua crescita in termini di domanda interna sia per prodotti di produzione polacca sia per i prodotti importati. La crescita del reddito disponibile determina un cambiamento delle abitudini alimentari polacche. I consumatori apprezzano sempre di più i cibi "sani" e l'offerta alimentare italiana viene considerata un ottimo compromesso da questo punto di vista.

Questa fase storica è probabilmente il momento migliore per affermarsi nella coscienza del consumatore polacco, disponibile a pagare un sovrapprezzo per prodotti alimentari importati di buona qualità. Sotto quest'aspetto i prodotti italiani hanno una posizione privilegiata, considerando la percezione positiva di cui gode l'Italia.

Occorre notare che il progressivo cambiamento delle abitudini alimentari dei polacchi, dovuto all'incremento dei redditi e ad una maggiore attenzione per una dieta equilibrata, comporta una diminuzione del consumo di carne (soprattutto carne rossa) a favore del consumo di frutta e verdura ed a questo fenomeno è connesso lo sviluppo del mercato dei prodotti biologici, anche importati, che diventano in Polonia sempre più noti e richiesti. Cresce inoltre la spesa per gli alimenti di IV gamma e per i piatti pronti, nonché per i salumi, anche importati, e si nota la contemporanea diminuzione dei consumi di prodotti alimentari di base.

In generale, la struttura dei consumi alimentari continua ad avvicinarsi sempre di più allo stile di vita della UE a 15 come confermato dall'andamento delle importazioni del comparto agro-alimentare, cresciute di oltre il 50% nel periodo 2007/2011 (+ 28% dell'Italia).

Prodotti chimici

L'import di prodotti chimici (intesi in senso lato ovvero includendo anche le materie plastiche) è la principale voce delle importazioni polacche (€ 26.718 mln nel 2011, +11,8% sul 2010) in pressoché costante crescita nel corso degli ultimi anni (era di € 19.472 mln nel 2007). Di queste importazioni oltre l'84% proviene dai paesi dell'UE a 27. Quella dei prodotti chimici è la seconda voce dell'export italiano verso la Polonia ed il suo peso sul complesso delle esportazioni italiane verso questo mercato è andato aumentando nel corso del passato quinquennio (dal 14,3% del 2007 al 17,6% del 2011).

L'industria polacca dei prodotti chimici ha parimenti visto crescere nel passato quinquennio il valore del proprio export (passato da €11.772 mln del 2007 ai €18.900 mln del 2011). Nel 2011 il valore complessivo delle vendite dell'industria chimica polacca ha raggiunto un picco di € 28.446 mil (con un incremento del 13,9% rispetto al 2010), una cifra pari al 10% delle vendite industriali dell'intera Polonia. Si è peraltro registrata una dinamica dei prezzi dei prodotti chimici che segnalava un certo surriscaldamento del settore (+11,9% 2011/2010) nonché una crescita occupazionale e salariale anch'essa in controtendenza rispetto al mercato del lavoro (+4,3% 2011/2010).

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Negli anni recenti in Polonia il trend al rialzo dei salari reali, la tendenza all'espansione della classe media e la presenza, seppur contenuta, di una classe medio-alta, insomma una consistente domanda interna, hanno formato uno scenario favorevole per la richiesta di beni di consumo. Quest'accresciuta domanda ha determinato un notevole incremento dell'import settoriale di abbigliamento (+ 120% nel periodo 2007/2011) in notevole parte dovuto anche alla delocalizzazione produttiva in Asia di importanti operatori polacchi. Il valore del mercato dell'abbigliamento e delle calzature nel 2011 ha superato i € 6,5 mld.

Il miglioramento della capacità di spesa del consumatore polacco aveva determinato – almeno fino alla recente crisi – un incremento delle spese per gli abiti di marca, di livello alto, a favore delle quali il consumatore pareva disponibile a rinunciare agli abiti 'no brand' acquistati nei piccoli punti vendita, in supermercati e mercati. Tale situazione è stata favorita da nuove realtà distributive, in seguito sia allo sviluppo delle reti d'abbigliamento già presenti, sia dall'ingresso nel mercato di nuovi marchi internazionali e dalla sempre più ampia offerta di brand.

Attualmente, in una situazione di contrazione della spesa per i beni voluttuari, i consumatori paiono più selettivi e prediligono i brand che forniscono abiti in linea con le attuali tendenze della moda, pur offrendo un buon rapporto qualità-prezzo oppure brand molto riconoscibili, a detrimento di prodotti di fascia medio-alta di marche meno conosciute. Questo recente trend ha sicuramente penalizzato l'export italiano dal 2010 in avanti (-13,6% nel 2011 rispetto all'anno precedente).

Da notare inoltre che i polacchi nel 2012 hanno speso ca. €5,6 mld. in acquisti online, scelta dettata dalla volontà di ampliare le possibilità di scelta tra i brand e di risparmiare sul prezzo d'acquisto. Si stima che il mercato dell'e-commerce B2C aumenterà in valore del 24%, un risultato ancora più rilevante se comparato alla media europea del 16,1%. Si stima che nel 2011 il contributo del commercio online sul complesso delle vendite sia stato pari al 3,1%, mentre nel 2012 dovrebbe aver raggiunto una quota del

3,8%. L'abbigliamento è il principale prodotto venduto online e rappresenta l'8% del totale. Ed alla luce di tale dinamico sviluppo hanno "aperto" negozi online da compagnie nuove all'e-market polacco, quali ad esempio Zara, Orsay, Simple, Massimo Dutti, Tatum.

Pur a fronte delle recenti difficoltà del nostro export settoriale, questo mercato, per le dinamiche esposte e per le sue dimensioni, deve essere oggetto di una costante azione di penetrazione commerciale proprio alla luce delle potenzialità di assorbimento della nostra offerta settoriale.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2013

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Le **elezioni legislative tenutesi il 9 ottobre 2011** hanno confermato la maggioranza in carica. Si tratta del primo successo, nella storia polacca post-1989, ottenuto da parte di un Governo uscente. Il Partito Piattaforma Civica (PO), **guidato da Donald Tusk** si è confermato primo partito con il 39,18% dei consensi (in calo del 2,3% rispetto al 2007), pari a 207 deputati, mentre l'altro membro della coalizione di Governo, il Partito Popolare Polacco (altresì noto come "Partito dei Contadini"), ha conseguito l'8,36% dei voti (pari a 28 deputati).

Tra le opposizioni, "Diritto e Giustizia" dell'ex premier Jaroslav Kaczynski ha perso ulteriori 4 punti percentuali, attestandosi al 28,89%, equivalenti a 157 deputati. Il partito di Kaczynski è stato ulteriormente indebolito da una profonda spaccatura che ha portato, subito dopo le elezioni, ad una scissione con la fuoriuscita di circa 20 parlamentari confluiti nel nuovo partito Polonia Solidale.

Decisa sconfitta anche per la Sinistra dell'SLD, giunta ai suoi minimi storici (8,24% e 27 deputati). Vera sorpresa delle elezioni è il Movimento Palikot (dal nome del suo fondatore, a suo tempo fuoriuscito dalla PO) che, con il 10,02% (e 40 deputati) si è affermato, soprattutto tra l'elettorato giovane, con una piattaforma elettorale radicale, caratterizzata da aperto liberismo in economia e da un atteggiamento assertivo sui temi sociali ed etici, venato anche di anticlericalismo.

Molto bassa è stata l'affluenza alle urne, attestatasi al 49% degli aventi diritto, in calo del 5% rispetto al 2007.

Presidente della Repubblica è, dal 4 luglio 2010, l'ex Presidente del Sejm Bronislaw Komorowski, la cui elezione ha reso omogeneo il colore politico della Presidenza e del Governo, ponendo fine alla coabitazione tra Tusk e l'ex Presidente Lech Kaczynski. La Costituzione polacca assicura infatti al Capo dello Stato alcune prerogative soprattutto per quanto riguarda la politica estera e la sicurezza nazionale, e Kaczynski fece in varie occasioni ricorso al suo diritto di veto per respingere alcune leggi approvate dal Parlamento. L'elezione di Komorowski ha rappresentato certamente un elemento di ritrovata e consolidata stabilità per la Polonia, anche per quanto riguarda i suoi rapporti con l'Europa.

L'incidente aereo di Smolensk del 10 aprile 2010 ha quindi rappresentato uno spartiacque per la scena politica polacca.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2013

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Polonia appare un Paese appagato in quelli che sono stati gli obiettivi fondamentali del primo quindicennio post '89; l'ingresso nella NATO (1999) e l'adesione all'Unione Europea (2004). Negli anni recenti ha perseguito un ulteriore rafforzamento del grado di sicurezza (declinata non solo sotto il profilo militare) per ricavarne un ruolo di Paese di riferimento, almeno sul piano regionale, ma altresì a livello europeo (e' ormai incluso nelle formule cosiddette dei "Big Six").

Superata la breve parentesi euroscettica del governo Kaczynski, per Varsavia è tornato di primaria importanza il rapporto con l'Unione Europea. Obiettivo principale del governo Tusk è quello di avere "una forte Polonia in una forte e solidale Unione Europea". Vi è quindi un deciso interesse a sfruttare al meglio i benefici derivanti dall'adesione (a partire dai fondi strutturali, essenziali per il rilancio dell'economia) per dare al Paese competitività e avvicinarlo ai livelli di sviluppo degli altri Stati dell'UE, con il fine di far assurgere la Polonia al circolo ristretto dei più influenti membri dell'Unione. Questo ben si sposa con l'interesse a far parte di un'Europa forte. Di qui il favore dell'Esecutivo per una collaborazione fruttuosa ed approfondita con Bruxelles e con i principali Stati membri perseguendo lo sviluppo di alcune direttrici: il Triangolo di Weimar; il Gruppo di Visegrad; i Paesi baltici (nonostante la costante presenza di alcune tensioni legate all'asserita discriminazione della minoranza polacca in Lituania). Di qui anche l'interesse per una forte "Politica Comune di Sicurezza e Difesa", benché in un rapporto complementare e non alternativo alla NATO.

Per quanto concerne le prospettive di adesione alla zona euro, le autorità polacche confermano l'impegno politico a procedere in questa direzione (la condizioni per l'adesione dovrebbero essere conseguite nel 2015), benché nelle attuali condizioni non sia stato possibile stabilire una data esatta. Varsavia ha partecipato attivamente al dibattito sulla crisi della zona euro, sottolineando anzitutto la necessità che il processo di rafforzamento della governance della moneta unica sia inclusivo e non pregiudichi l'integrità dell'Unione nel suo insieme.

La Polonia è, in termini assoluti, il primo beneficiario netto UE e massima attenzione è dedicata al negoziato sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale. La posizione polacca è ovviamente di avversione ad ogni tipo di riduzione nelle allocazioni per la politica di coesione.

In tale quadro si iscrive ovviamente il rapporto, complesso e contrastato, con la Federazione Russa. Superata la fase di confronto sterile vissuto durante l'esecutivo di "Diritto e Giustizia", si è assistito durante il Governo Tusk ad una ricerca del dialogo diretto da entrambe le parti, pur nel permanere di differenze e diffidenze di fondo. I due Paesi rimangono divisi da un passato ingombrante

e difficile (nel quale vicende quali quella di Katyn sono solo la punta dell'iceberg) e da un presente caratterizzato da posizioni contrastanti e da interessi discordanti, non ultimo sul tema dei corridoi energetici.

Alle attenzioni per Bruxelles e per l'Est europeo si unisce, come terza direttrice fondamentale della politica estera polacca, il rapporto di "partenariato strategico" con Washington. Sul rapporto con gli USA Varsavia ha investito molto anche con la consistente partecipazione alla missione ISAF in Afghanistan. Ha inoltre assicurato a Washington dapprima la disponibilità polacca ad accogliere sul proprio territorio la base di missili intercettori che avrebbe dovuto essere parte dello scudo antimissile americano, poi – a seguito della revisione del progetto – il proprio interesse ad essere coinvolti nella nuova configurazione dello scudo.

Il rapporto con la Germania, a vent'anni dalla firma del Trattato di buon vicinato, è eccellente e presenta ormai i caratteri di un partenariato forte che intende determinare le politiche europee lungo linee condivise di politica economica e di politica di sicurezza.

In merito ai recenti sviluppi mediterranei, la Polonia ritiene di avere un ruolo importante da giocare nell'"institution building" nordafricano, alla luce della positiva esperienza vissuta negli anni novanta con l'uscita dal "Socialismo Reale". In fase di grande rilancio sono i rapporti con la Cina, con il rafforzamento delle prospettive di collaborazione industriale e commerciale tra i due Paesi.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2013

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Dopo l'adesione all'UE nel 2004, l'economia polacca ha conosciuto una fase di crescita sostenuta. Grazie all'aumento delle esportazioni, della produzione industriale e della domanda interna, all'afflusso dei fondi strutturali UE (oltre 67 miliardi di euro nel periodo 2007-2013) e ai cospicui IDE (17,196 miliardi di Euro nel 2007), il PIL polacco ha segnato una forte progressione, con tassi d'incremento superiori al 6% nel biennio 2006-2007 e mantenendosi su indici positivi anche negli anni di più acuta crisi globale (4,3% nel 2011), unico tra i Paesi UE. La recente crisi economica ha influenzato negativamente anche l'economia polacca, che nel 2012, comunque, è cresciuta del 2,0%. Le previsioni per il 2013 sono di un tasso di crescita dell'1,8%.

Sul lato della domanda, il fattore trainante della crescita del PIL è stata la domanda interna, trainata dalla ricostituzione delle scorte, nonché i consumi, in particolare quelli privati (+4,1%), a testimonianza della fiducia nell'economia polacca nutrita dai cittadini-consumatori. Sul lato dell'offerta, il settore cresciuto maggiormente è stato quello edile (+14,6%), soprattutto grazie all'edilizia infrastrutturale, mentre quella residenziale stenta a decollare nuovamente. Il settore industriale ha registrato un incremento del 5,2%, mentre quello dei servizi commerciali del 3,8%.

Ultimo aggiornamento: 31/01/2013

POLITICA ECONOMICA

La Polonia trae notevole profitto dalle dimensioni demografiche che la pongono al sesto posto fra Paesi UE e da una posizione geografico-strategica che la colloca al centro delle principali direttrici europee. Il Paese attrae l'interesse di aziende europee ed extra-europee (statunitensi, indiane, coreane, giapponesi e, sempre più, cinesi) operanti in settori ad alto contenuto tecnologico (servizi informatici, telecomunicazioni, centri software fra cui Google), grazie anche agli incentivi fiscali e amministrativi offerti nelle Zone Economiche Speciali, alla disponibilità di manodopera giovane e qualificata e alle notevoli risorse finanziarie derivanti dai fondi strutturali UE.

La Polonia rimane peraltro uno dei Paesi più poveri dell'Unione, con un PIL pro capite pari al 64% della media UE nel 2011. L'economia polacca è caratterizzata da crescenti disomogeneità di sviluppo tra le 16 Regioni (Voivodati) in cui il Paese è suddiviso e, all'interno di queste, tra le aree rurali e quelle urbane.

Per sostenere lo sviluppo economico del Paese e ridurre le disparità, il Governo può fare affidamento sulle ingenti risorse stanziata nell'ambito della politica di coesione nel periodo 2007-2013 che vanno a finanziare 16 programmi operativi regionali (16,6 miliardi di euro) e 6 programmi operativi nazionali: infrastrutture e ambiente, capitale umano, innovazione, sviluppo della Polonia dell'est, cooperazione territoriale europea, assistenza tecnica, oltre ad un fondo di riserva di 1,3 miliardi. A queste risorse si aggiungono quelle del Piano strategico per lo sviluppo delle aree rurali (contributo UE: 13,2 miliardi di euro) e quelle per lo sviluppo sostenibile della pesca e delle zone costiere (0,7 miliardi).

Un'importante novità è stata la riforma del sistema pensionistico, approvata lo scorso giugno, che prevede un innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni sia per gli uomini (a partire dal 2020) che per le donne (2040), mentre per le categorie appartenenti ad esercito e forze dell'ordine, che godono di un regime specifico, i requisiti di pensionamento verranno innalzati a 55 anni e 25 anni di servizio effettivo.

Un ulteriore impulso alla crescita economica del paese è stato fornito dallo svolgimento in Polonia ed Ucraina del Campionato europeo del calcio del 2012 per la cui organizzazione sono stati stanziati circa 25 miliardi di euro. Gli analisti hanno previsto un forte impatto positivo sull'economia del Paese, con risultati a lungo termine in termini di impatto sul PIL tra i 28 e i 36 miliardi di zloty nel periodo 2008-2020, con ricadute nel settore dei trasporti, un'accelerazione degli investimenti esteri diretti, incremento del settore turistico e utilizzo delle strutture realizzate.

Il 12 ottobre scorso il Primo Ministro Tusk ha illustrato in Parlamento un nuovo piano di rilancio degli investimenti, prevalentemente nel settore infrastrutturale, con lo scopo di sostenere la crescita economica nel prossimo biennio. Il Governo ha inoltre annunciato che intende mantenere il controllo del debito pubblico e cercare di massimizzare la capacità di investimento.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2013

INDICATORI MACROECONOMICI

Indicatore	2010	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	357,71	392,71	373,5	398,82
Variazione del PIL reale (%)	3,9	4,3	2,1	1,7
Popolazione (mln)	38,2	38,2	38,1	38,1
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	18,91	20,02	20,79	21,38
Disoccupazione (%)	12,1	12,4	12,8	13,3
Debito pubblico (% PIL)	52,8	53,9	53,7	52,7
Inflazione (%)	2,7	4,2	3,6	2,7
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	11,5	6,2	5,8	6,1

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 10/06/2013

BILANCIA COMMERCIALE

Export	2010 (mln. €)	2011 (mln. €)	2012 (mln. €)	Previsioni di crescita 2013 (%)	Previsioni di crescita 2014 (%)
Totale	nd	131.716		nd	
PRINCIPALI DESTINATARI					
	2011 (mln. €)			2012 (mln. €)	
GERMANIA			33.997		
REGNO UNITO			8.463		
REP.CECA			8.101		
ITALIA - Posizione: 5			7.096	ITALIA - Posizione:	
	Merchi (mln €)			2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				nd	1.980
Prodotti delle miniere e delle cave				nd	1.077
Prodotti alimentari				nd	11.091
Bevande				nd	423
Tabacco				nd	1.256
Prodotti tessili				nd	1.553
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				nd	2.637
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				nd	756
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				nd	2.302
Carta e prodotti in carta				nd	3.522
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				nd	8
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				nd	5.024
Prodotti chimici				nd	9.149
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				nd	1.615
Articoli in gomma e materie plastiche				nd	7.347
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				nd	2.635
Prodotti della metallurgia				nd	10.434
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				nd	5.475
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				nd	10.166
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				nd	9.336
Macchinari e apparecchiature				nd	7.559
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				nd	20.579
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				nd	7.013
Mobili				nd	4.658
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				nd	1.187
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				nd	621
Altri prodotti e attività				nd	2.315

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.

Import	2010 (mln. €)	2011 (mln. €)	2012 (mln. €)	Previsioni di crescita 2013 (%)	Previsioni di crescita 2014 (%)	
Totale	nd	145.906		nd		
PRINCIPALI FORNITORI						
	2011 (mln. €)			2012 (mln. €)		
GERMANIA			32.227			
RUSSIA			18.342			
CINA			12.877			
ITALIA - Posizione: 4			7.522	ITALIA - Posizione:		
	Merchi (mln €)			2010	2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				nd	4.265	
Prodotti delle miniere e delle cave				nd	15.783	
Prodotti alimentari				nd	7.725	
Bevande				nd	493	
Tabacco				nd	151	
Prodotti tessili				nd	2.893	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				nd	3.038	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				nd	1.432	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				nd	1.035	
Carta e prodotti in carta				nd	3.735	
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				nd	11	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				nd	4.272	
Prodotti chimici				nd	14.691	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				nd	4.677	
Articoli in gomma e materie plastiche				nd	6.209	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				nd	1.911	
Prodotti della metallurgia				nd	10.520	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				nd	5.285	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				nd	14.654	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				nd	7.028	
Macchinari e apparecchiature				nd	12.268	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				nd	12.295	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				nd	4.055	
Mobili				nd	560	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				nd	1.910	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				nd	319	
Altri prodotti e attività				nd	4.693	
Fonte:						
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2010	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-8.766,9	-10.497	-7.665,7	-8.496,1
Saldo dei Servizi (mln. €)	2.308,9	4.228,7	4.965,3	5.092,6
Saldo dei Redditi (mln. €)	-14.221,9	-17.034,6	-11.884	-11.224
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	2.774	4.671,4	3.362,5	2.807,4
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-17.906	-18.631,5	-11.221,7	-11.820
Riserve internazionali (mln. €)	69.564,4	72.814,6	81.030,2	82.612,9

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 29/01/2013

INVESTIMENTI - STOCK

Stock di investimenti diretti esteri del paese: POLONIA (Outward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	9,5	10,1	nd	nd
Totale (mln € e var. %)	33.264 mln €	38.420,9 mln €	nd%	nd%
PRINCIPALI DESTINATARI				
		2010 (mln €)		2011 (mln €)
LUSSEMBURGO		6.758,2		9.142,7
REGNO UNITO		4.191,6		4.222,4
CIPRO		1.428,9		2.530,6
ITALIA - Posizione: 17		350,5		403,6
	Settori (mln €)		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1,4	17,5
Prodotti delle miniere e delle cave			479,7	685,2
Manufatturiero			12.795,1	13.308,3
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			2.319,6	1.906,4
Prodotti tessili e abbigliamento			46,8	42,1
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione			360,3	363,5
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			3.462,9	2.792,7
Chimica e prodotti chimici			787,2	835,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			258,1	387,9
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			860,5	931,2
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			1.109,9	1.517,6
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			849,7	794,4
Macchinari e apparecchiature			289,6	322
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			979	1.870,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			95,1	114,2
Altre industrie manifatturiere			1.376	1.430
Costruzioni			1.077	1.617
Servizi			16.530	20.501
di cui				
Servizi di informazione e comunicazione			-1.238,1	-1.026,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			763,6	961
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento			-31,5	-31,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			77,1	125
Trasporto e magazzinaggio			380,4	323,9
Servizi di alloggio e ristorazione			128,6	201,7
Attività finanziarie e assicurative			6.377,9	6.185,3
Attività immobiliari			1.459,5	1.549,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche			4.900	8.109,9
Attività amministrative e di servizi di supporto			459,7	722,1
Istruzione			6,2	8,7
Sanità e assistenza sociale			4,5	4,9
Altre attività di servizi			27,8	30,8

Fonte:
Elaborazioni ICE Varsavia su dati NBP (Banca Nazionale Polacca).

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: POLONIA (Inward)	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	46,3	40,2	nd	nd
Totale (mln € e var. %)	161.377,7 mln €	153.349,7 mln €	nd%	nd%
PRINCIPALI INVESTITORI				
	2010 (mln €)		2011 (mln €)	
PAESI BASSI	29.242,8		23.169,9	
GERMANIA	21.220,2		20.749,5	
FRANCIA	19.374,9		19.228,3	
ITALIA - Posizione: 7	10.557,2		8.181,1	
	Settori (mln €)		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			619,1	608,5
Prodotti delle miniere e delle cave			315,2	664,5
Manfatturiero			50.445,1	48.781,3
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			9.774,7	9.493,7
Prodotti tessili e abbigliamento			375,1	384,2
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione			3.811,8	3.463,2
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			156,9	63,8
Chimica e prodotti chimici			2.942,6	2.998,2
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			1.363,5	1.178,7
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			4.320,5	4.336
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			7.310,1	6.840
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			2.251,7	1.923,4
Macchinari e apparecchiature			1.849,3	1.820,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			6.477,7	6.484,2
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			861,9	972,1
Altre industrie manifatturiere			8.949,4	8.823,3
Costruzioni			7.413,1	8.911,5
Servizi			96.340,7	88.789,5
di cui				
Servizi di informazione e comunicazione			1.482,2	1.336,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			5.224,2	5.404,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento			507,2	420,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			25.039	22.392,5
Trasporto e magazzinaggio			2.160,6	1.919,8
Servizi di alloggio e ristorazione			853,3	775,2
Attività finanziarie e assicurative			37.896,8	32.346,3
Attività immobiliari			10.648,2	10.780,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche			9.761,4	11.961,6
Attività amministrative e di servizi di supporto			1.956,5	1.856
Istruzione			10,1	13,2
Sanità e assistenza sociale			198,3	283
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento			56,4	100,7
Altre attività di servizi			74,6	76,1
Fonte:				
Elaborazioni ICE Varsavia su dati NBP (Banca Nazionale Polacca).				

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

INVESTIMENTI - FLUSSI

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: POLONIA	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	1,6	1,3	nd	nd
Totale (mln € e var. %)	5.454,9 mln. €	5.142,8 mln. €	nd%	nd%
PRINCIPALI DESTINATARI				
	2010 (mln €)		2011 (mln €)	
LUSSEMBURGO	1.734,7		2.851,6	
CIPRO	717,9		1.257,7	
FRANCIA	82,8		479,8	
ITALIA - Posizione: 15	-36,8		58,6	
	Settori (mln €)		2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1,2	5,5
Prodotti delle miniere e delle cave			109,5	51,7
Manufatturiero			1.145,1	917,6
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			285,4	31,8
Prodotti tessili e abbigliamento			-2,1	0,2
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione			55,5	38,3
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			225	-306,2
Chimica e prodotti chimici			156,1	78,7
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			34,6	158,8
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			179,2	-77,3
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			-132,2	208,6
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			102,2	-173,5
Macchinari e apparecchiature			60,8	53,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			16,8	757,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			44,3	33,2
Altre industrie manifatturiere			119,5	113,6
Costruzioni			152	667,1
Servizi			2.765,6	3.866,7
di cui				
Servizi di informazione e comunicazione			-298,2	358,6
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			316,5	123,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento			14,9	-3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			821,3	154,5
Trasporto e magazzinaggio			-130,7	-285,5
Servizi di alloggio e ristorazione			1,5	69,5
Attività finanziarie e assicurative			1.913,1	-32,5
Attività immobiliari			171,9	250,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche			320,4	2.980
Attività amministrative e di servizi di supporto			-22,9	404,8
Istruzione			1,9	1
Sanità e assistenza sociale			1,1	-38,4
Altre attività di servizi			-11,5	5,3

Fonte:

Elaborazioni ICE Varsavia su dati NBP (Banca Nazionale Polacca).

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: POLONIA	2010	2011	Previsioni 2012	Previsioni 2013
Totale (% PIL)	3	3,6	nd	nd
Totale (mln € e var. %)	10.473 mln. €	13.566,7 mln. €	nd%	nd%
PRINCIPALI INVESTITORI				
	2010 (mln €)		2011 (mln €)	
LUSSEMBURGO	2.020,6		4.541,9	
SPAGNA	312,8		4.317,5	
GERMANIA	2.356,6		3.591,7	
ITALIA - Posizione: nd	845,2		-293,3	
Settori (mln €)			2010	2011
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			-13,9	66,7
Prodotti delle miniere e delle cave			27,1	305,7
Manufatturiero			483,3	1.298,9
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			-955,9	247,4
Prodotti tessili e abbigliamento			8,2	78,4
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio; carta e prodotti in carta; stampa e riproduzione			-2.334,3	223,3
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			-474,1	9,9
Chimica e prodotti chimici			1.409,3	70,6
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			-15,2	405,7
Gomma, plastica e prodotti in queste materie			291,3	409,6
Prodotti della metallurgia e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			880	429,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			-76,2	-541,7
Macchinari e apparecchiature			-31,4	139,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			759,1	268,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			1.004,5	245,3
Altre industrie manifatturiere			777,2	688
Costruzioni			1.044,1	2.187,5
Servizi			7.570,1	8.077,7
di cui				
Servizi di informazione e comunicazione			644,7	-708,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			1.503,1	2.037,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento			62,3	10
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			2.440	1.470,7
Trasporto e magazzinaggio			-429,3	-39,4
Servizi di alloggio e ristorazione			3,8	59,1
Attività finanziarie e assicurative			-980,5	3.458,7
Attività immobiliari			1.161,1	653,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche			3.733,9	2.528,7
Attività amministrative e di servizi di supporto			27,3	-44,8
Istruzione			5,6	2,4
Sanità e assistenza sociale			-2,9	13,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento			152,5	-37,6
Altre attività di servizi			8,1	3,9
Fonte:				
Elaborazioni ICE Varsavia su dati NBP (Banca Nazionale Polacca).				

Ultimo aggiornamento: 06/02/2013

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

DISPONIBILITÀ MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011
Brown Coal	mld. ton.	19,82	22,66
Rame	mln. ton,	1,75	1,81
Zinco	mln. ton,	79,87	79,01
Zolfo	mln. ton,	514	512
Gas naturale	mld. m3	145,15	142,66
Salgemma	mld. ton,	85,33	84,98
Carbone fossile	mld. ton,	45,1	48,5

DISPONIBILITÀ MATERIE PRIME - OSSERVAZIONI

La Polonia è tra i leader mondiali nella produzione di carbone fossile, anche se negli ultimi anni la quantità estratta è andata diminuendo. Nel 2011 è stata di 67,64 mln tonnellate e rispetto al 2010 è diminuita di 8,96 mln tonnellate.

Anche per quanto riguarda l'estrazione del rame, la Polonia è uno dei maggiori produttori mondiali. Altre risorse minerali importanti sono: zolfo, zinco, piombo e salgemma.

Le riserve di petrolio e gas naturale convenzionale accertate nel 2011 assicurano una produzione annua di 602 mln tonnellate di petrolio e di 5,65 mld m³ di gas.

Dato che le risorse polacche di gas naturale sono limitate, enormi aspettative ha suscitato un rapporto 2011 della U.S. Energy Information Administration sulla presenza nel sottosuolo polacco di enormi quantitativi di shale gas (per oltre 5200 miliardi di metri cubi, vale a dire oltre un terzo dei depositi stimati del Vecchio Continente). A questo rapporto sono seguite stime di parte polacca molto più prudenti, ma ovviamente ove gli scisti fossero pienamente utilizzabili, una volta a regime, la Polonia otterrebbe il duplice risultato di affrancarsi in parte dalla dipendenza energetica nei confronti della Russia e di attirare sempre più investitori nel Paese. Tali risorse di gas non convenzionale hanno comunque attirato un forte interesse da parte delle compagnie internazionali del settore. A gennaio 2013 il Ministro Polacco dell'Ambiente aveva già rilasciato 113 concessioni per le attività di prospezione. Secondo gli analisti, la produzione dovrebbe avviarsi nell'arco dei prossimi 5 anni. Tra gli operatori stranieri che svolgono prospezioni nel campo dello shale gas si segnalano: Chevron Corporation (USA), ExxonMobil Corporation (USA), Marathon Oil Company (USA), San Leon Energy (Irlanda) e Realm Energy International (Canada). Per quanto riguarda la presenza italiana, hanno ricevuto le necessarie concessioni: Eni Polska Sp. z o.o. (3 concessioni) e Sorgenia, attraverso la joint-venture Saponis Investment Sp. z o.o. (con la statunitense BNK Petroleum, l'austriaca RAG e la canadese LNG Energy).

Ultimo aggiornamento: 05/02/2013

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTA ECONOMICA

Indice	2011 - 2012		2012 - 2013	
	Valore (Da 0 a 7)	Pos. su 142 paesi	Valore (Da 0 a 7)	Pos. su 144 paesi
GCI	4,5	41	4,5	41
Sub indici				
Requisiti di base (28,7 %)	4,7	56	4,7	61
Istituzioni (25%)	4,2	52	4,1	55
Infrastrutture (25%)	3,9	74	3,9	73
Ambiente macroeconomico (25%)	4,7	74	4,6	72
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,1	40	6	43
Fattori stimolatori dell'efficienza (50 %)	4,6	30	4,6	28
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,9	31	4,9	36
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,4	52	4,4	51
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,5	58	4,5	57
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,6	34	4,6	37
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,2	48	4,7	42
Dimensione del mercato (17%)	5,1	20	5,1	19
Fattori di innovazione e sofisticazione (21,3%)	3,6	57	3,7	61
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,1	60	4,1	60
Innovazione (50%)	3,2	58	3,3	63

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 01/03/2013

INDICE DI LIBERTA ECONOMICA

Indice	2011		2012	
	Valore (Da 0 a 100)	Pos. su 184 paesi	Valore (Da 0 a 100)	Pos. su 184 paesi
Indice di Liberta Economica	64,1	68	64,2	64

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 01/03/2013

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE - GLOBAL ENABLING TRADE INDEX

Indice	2010		2012	
	Valore (Da 0 a 7)	Pos. su 132 paesi	Valore (Da 0 a 7)	Pos. su 132 paesi
ETI	4,1	58	4,3	57
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	4,1	58	4,3	48
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,7	93	3,9	67
Amministrazione doganale (25%)	4,6	42	4,7	38
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	4,2	58	4,4	48
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,2	37	5,2	36
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,3	38	4,5	38
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,9	51	4,2	49
Disponibilità e qualità delle infrastrutture di trasporto (33%)	3,5	87	3,8	82
Disponibilità e qualità dei servizi di trasporto (33%)	4,3	34	4,3	33
Disponibilità ed utilizzo dell'ICT (33%)	4	40	4,6	43
Contesto business (25%)	4,2	68	4,6	46
Regolamentazione (50%)	3,8	61	3,9	51
Sicurezza (50%)	4,7	74	5,2	43

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

PESO % DEL COMMERCIO SUL PIL

Indice	2008	2009	2010	2011
	Valore (%)	Valore (%)	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	72,2	66,6	70,2	nd

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

Fattori	2011 / 2012 (%)	2012 / 2013 (%)
Accesso al finanziamento	9,4	26,3
Aliquote fiscali	13	13,1
Burocrazia statale inefficiente	13,6	15,2
Scarsa salute pubblica	1,1	0,3
Corruzione	3	3,2
Crimine e Furti	0,3	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	3,4	1,3
Forza lavoro non adeguatamente istruita	3,9	2,8
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	10,4	0,5
Inflazione	3,2	1,2
Instabilità delle politiche	3,2	9,7
Instabilità del governo/colpi di stato	0,3	0,5
Normative del lavoro	13,4	11,2
Normative fiscali	20,7	9,1
Regolamenti sulla valuta estera	1	0,4

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 15 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 31/01/2013

BUSINESS COST

Business Costs	Unità	2009	2010	2011
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	200.633,15	nd	nd
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	72.880,23	74.216,6	98.726,72
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	79.405,68	78.892,82	104.289,92
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff; staff professionale (contabili, ingegneri, amministratori senior).	€ per anno	26.245,71	29.771,5	37.269,54
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o manageriali.	€ per anno	34.843,25	33.220,55	40.491,31
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	11.335,97	11.239,3	14.488,38
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	8.379,85	8.230,05	10.646,75
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	418,4	354,2	354,2
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno. Industriale/warehouse rents. Average price per sqm/year.	€ per m2 per anno	81,91	81,91	81,91
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,14	0,14	0,14
Acqua per uso industriale /commerciale. Prezzo per m3.	€ per m3	0,59	0,73	0,73
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	9,59	9,59	9,59
Aliquota fiscale corporate media.	%	14,02	14,02	14,02
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	16,23	16,23	16,97
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	23,61	23,61	23,61

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

INDICE DOING BUSINESS

Indice	2012		2013	
	Valore	Pos. su 183 paesi	Valore	Pos. su 185 paesi
Posizione nel ranking complessivo		62		55
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		126		124
Procedure - numero (25%)	6		6	
Tempo - giorni (25%)	32		32	
Costo - % reddito procapite (25%)	17,3		14,4	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	14		13	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		160		161
Procedure - numero (33,3%)	30		29	
Tempo - giorni (33,3%)	301		301	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	53,6		49,4	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		64		137
Procedure - numero (33,3%)	4		6	
Tempo - giorni (33,3%)	143		186	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	209,3		208,3	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		89		62
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	152		54	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	0,4		0,4	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		8		4
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 6 max) (37,5%)	5		6	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 10 max) (62,5%)	9		9	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		46		49
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	9		9	
Tasse (Posizione nel ranking)		128		114
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	29		18	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	296		286	
Tassazione dei profitti (33,3%)	43,6		43,8	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		46		50
Documenti per esportare - numero (33,3%)	5		5	
Documenti per importare - numero (33,3%)	5		5	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per esportare - giorni (33,3%)	17		17	
Tempo per la preparazione dei documenti necessari per importare - giorni (33,3%)	16		16	
Costi per esportare un container da 20 piedi - (33,3%)	1,05		1,05	
Costi per importare un container da 20 piedi - (33,3%)	1		1,03	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		68		56
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	37		685	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	12		19	
Procedure - numero (33,3%)	83		33	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		87		37
Tempo - anni	3		3	
Costo - % del valore della proprietà del debitore	15		15	
Tasso di recupero - cent su un dollaro (100%)	31,5		54,5	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 29/01/2013

ACCESSO AL CREDITO - OSSERVAZIONI

La concessione di credito alle imprese e' ancora bassa a causa della domanda contenuta. La richiesta di mutui e' invece aumentata velocemente.

Ultimo aggiornamento: 29/01/2013

RISCHI

RISCHI POLITICI

Fine della coalizione di Governo

Il Governo Tusk affronta periodicamente delle fasi di difficoltà poiché è espressione di una coalizione che potrebbe terminare. Nonostante ciò la Polonia è una democrazia compiuta, solidamente integrata nell'UE, che non presenta rischi di instabilità istituzionale.

Dubbi sull'adozione dell'EURO

Il dibattito politico sull'adozione dell'EURO è in corso e permane l'incertezza sulla data della sua adozione.

Aumento della disoccupazione

Nonostante la diminuzione del potere dei sindacati negli ultimi anni, il continuo aumento della disoccupazione potrebbe creare dei contrasti tra Governo e lavoratori.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

RISCHI ECONOMICI

Difficoltà di finanziamento del deficit di bilancio

Nel contesto della crisi economica e finanziaria internazionale, un eventuale aggravio del deficit di bilancio potrebbe esporre l'economia polacca a possibili problemi finanziari.

Fine dell'area EURO

Una eventuale crisi dell'area EURO che provochi la fine della moneta unica potrebbe generare una forte instabilità finanziaria nel Paese e lo zloty potrebbe diventare estremamente volatile.

Impatto sulla liquidità e sullo sviluppo della Borsa della diminuzione degli interessi degli investitori

Nel 2012 l'indice WIG della Borsa di Varsavia è diminuito da 44,600 nel 2011 a 40,679. Nel 2013 tuttavia l'indice potrebbe migliorare grazie al lancio di nuovi processi di privatizzazione.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

RISCHI OPERATIVI

Impatto delle carenze delle Pubblica Amministrazione sull'ambiente economico

Le riforme sulla trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione procedono lentamente. Spesso la bassa qualità dei servizi della Pubblica Amministrazione e la loro elevata burocratizzazione limita l'efficacia e la speditezza dell'ambiente economico, in particolare per quanto riguarda appalti pubblici e processi di privatizzazione.

Condizione delle infrastrutture

In Polonia il sistema infrastrutturale ferroviario e stradale non è adeguato e presenta sempre maggiori problemi in connessione con il traffico di transito crescente. Le imprese che investono devono tenere in conto possibili ritardi logistici.

Crisi del settore delle costruzioni in seguito al completamento dei lavori i Campionati Europei di Calcio

Nella prima metà del 2012, si è assistito ad un boom nel settore delle costruzioni legato agli investimenti pubblici per l'evento dei Campionati Europei di Calcio. Non tutti i progetti sono stati terminati in tempo e c'è il rischio che rimangano incompiuti, provocando una forte frenata nel settore ed effetti negativi sulla crescita economica.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

RISCHI PAESE SACE

Credito (controparte)	
- Sovrana	27 / 100
- Banca	43 / 100
- Grande impresa	49 / 100
- PMI	52 / 100
Politico normativo	
- Trasferimento	51 / 100
- Esproprio	43 / 100
- Breach of contract	40 / 100
Violenza politica	
	33 / 100

Ultimo aggiornamento: 25/01/2013

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Le relazioni economiche e commerciali tra Italia e Polonia sono caratterizzate da un forte dinamismo, grazie anche ai profondi legami culturali e storici che caratterizzano i rapporti tra i due Paesi.

L'Italia è il quarto partner commerciale della Polonia e vanta un'ottima posizione sul mercato locale polacco anche come sesto principale paese investitore, con grandi aziende e numerose piccole e medie imprese, che trovano in Polonia condizioni di sviluppo vantaggiose (manodopera qualificata, mercato interno di notevoli dimensioni, possibilità di proiezione verso gli altri mercati dell'Europa centro-orientale).

Ultimo aggiornamento: 07/02/2013

SCAMBI COMMERCIALI

Export italiano verso il paese: POLONIA	2010	2011	2012	gen-mar 2011	gen-mar 2012
Totale (mln. €)	8.554,4	9.419,5	9.197,8	2.342,3	2.233
Merci (mln €)					
	2010	2011	2012		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	180,5	191,6	195,3		
Prodotti delle miniere e delle cave	9,1	7,4	9,1		
Prodotti alimentari	258,3	298,7	298,3		
Bevande	36,3	39	39,7		
Tabacco	0,3	0,1	0,1		
Prodotti tessili	274,8	280,7	265		
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	191,7	165,7	167,7		
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	245,3	261	241,1		
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	20,1	21,8	20,6		
Carta e prodotti in carta	141,8	162,5	186,3		
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,4	0,7	0,8		
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	35,1	34,8	19		
Prodotti chimici	661,5	749,5	772,7		
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	136,6	143,2	148		
Articoli in gomma e materie plastiche	504,3	584,2	582,7		
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	187,5	209,7	190,3		
Prodotti della metallurgia	576,7	725	782,4		
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	568,1	595,1	617,4		
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	231,8	238	214,2		
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	709,6	722,7	687,3		
Macchinari e apparecchiature	1.702,4	2.063,5	2.018,9		
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.507,1	1.515,5	1.305,1		
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	36	63,6	76,4		
Mobili	70,8	80,5	96,2		
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	148,6	158,1	152,9		
Altri prodotti e attività	118	104,6	108,2		

Fonte:

Elaborazioni Ufficio ICE Varsavia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

Ultimo aggiornamento: 20/06/2013

Import italiano dal paese: POLONIA	2010	2011	2012	gen-mar 2011	gen-mar 2012
Totale (mln. €)	7.222,3	7.518,2	7.112,7	1.871,2	1.596,7
Merci (mln €)	2010	2011	2012		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	107,9	87,8	111		
Prodotti delle miniere e delle cave	4,9	2,4	1,9		
Prodotti alimentari	505,4	548,7	619,3		
Bevande	8,1	8,8	11,4		
Tabacco	175,7	178	213,9		
Prodotti tessili	81,5	97,5	82,9		
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	52,3	55,9	56,9		
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	23,2	27,3	31,9		
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	85,2	88,5	74,5		
Carta e prodotti in carta	98,7	101,7	104,1		
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0	0	0,2		
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7,1	6,6	9		
Prodotti chimici	330,8	428,4	408,8		
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	136,4	143,3	119,4		
Articoli in gomma e materie plastiche	246,1	264,2	289,2		
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	104,8	102,8	96,7		
Prodotti della metallurgia	359,9	539,4	817		
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	186,7	211	242,5		
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	801,2	674,4	557,7		
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	427,5	455,5	504,6		
Macchinari e apparecchiature	217,7	259,8	252		
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.746,6	2.749,5	1.995,2		
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	166	103,3	115,9		
Mobili	167,3	189,5	160,2		
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	27,6	34,3	32,6		
Altri prodotti e attività	153,7	159,6	204,2		

Fonte:
Elaborazioni Ufficio ICE Varsavia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

Ultimo aggiornamento: 20/06/2013

FLUSSI TURISTICI

Secondo i dati dell'Istituto del Turismo polacco (www.intur.com.pl), nel 2011 si e' registrato l'arrivo di 400 mila turisti polacchi in Italia (al momento non disponibili dati per il 2012), in diminuzione rispetto all'anno precedente. La classifica delle Regioni italiane scelte dai polacchi rimane invariata: al primo posto Veneto, seguito da Trentino Alto Adige, Lazio, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna. Dopo due anni consecutivi in cui l'Italia occupava il primo posto come meta turistica preferita, i dati relativi al 2011 indicano che il nostro Paese ha ceduto il posto a Croazia, Repubblica Ceca e Spagna. Secondo i tour operators polacchi pero', l'Italia rimane una delle destinazioni preferite per il turismo invernale, insieme alla Francia, nonche' una delle mete preferite per i tour culturali, city breaks visite brevi nelle grandi citta' in occasione dei fine settimana e dei ponti) e pellegrinaggi.

Sempre secondo Intur, i turisti italiani che hanno visitato la Polonia nel 2011 sono stati 285 mila. Solo nel primo trimestre del 2012 sono ammontati a 50 mila.

Ultimo aggiornamento: 01/02/2013